

LA CANTATA
E DISFIDA

DI

D. TRASTULLO

INTERMEZZI PER MUSICA
A TRE VOCI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DI TORDINONA

Nel Carnevale dell' Anno 1756.

DEDICATI

Al' Ill^{ma} Signora la Signora M ARCHESE

PETRONILLA
MASSIMI SINIBALDI.



In Roma 1756. Per Ottavio Puccinelli
Con licenza de' Superiori.

Si vendono nella medesima Stamperia.

INTERLOCUTORI.

D. TRASTULLO Uomo ridicolo, che fa chiamarsi il Conte Invaghito di

Il Sig. Filippo Licini Romano.

ARSENIA Donna scaltra innamorata, e promessa Sposa a

Il Sig. Luca Fabri da Fabriano Virtuoso di S. E. il Sig. Principe di Santa Croce &c.

GIANBARONE, che si spaccia per un Capitano Riformato, Uomo Poltrone, ma di raggiro.

Il Sig. Giuseppe Secchioni Fiorentino.

DARINELLA Serva di Arseria. Personaggio che non parla.

La Scena è in Casa di Arseria, e nella strada avanti la Casa suddetta.

L A M U S I C A

E del Sig. Nicolò Jommelli Maestro di Cappella Napolitano, ed Accademico Filarmonico di Bologna.

Ingegnere, e Pittore del Teatro

Il Sig. Filippo Ferraja detto Arnò Romano.

Inventori, e Direttori degli Abbattimenti.

Il Sig. Silvestro Togni, ed il Sig. Silvestro Martini.

P R O T E S T A.

Tutto ciò, che non fosse sentimento Cattolico, s'intende scherzo di Poesia, mentre chi scrive professa di esser vero Cattolico.

I M P R I M A T U R.

Si videbitur Rmo Patri Magist. Sac. Pal. Apostol.

F. M. De Kukeis Patr. Const. Vicefg.

I M P R I M A T U R.

fr. Vincentius Elena Rmi P. Mag. Sac. Pal. Ap. Soc.

Allma Signora



A CANTATA DI D. TRASTULLO, che dee rappresentarsi, e cantarsi ne' correnti giorni per onesto trattenimento degli Spettatori, ancorchè piccola cosa sia, à contuttociò di bisogno di avere la benigna protezione di qualche Personaggio, per poter comparire al pubblico; senza della quale, comparirebbe certamente nuda, e farebbe per

avventura esposta alla derisione di qualche severo censore.

Tocca pertanto a Voi, Ill^{ma} Signora, a difenderli colla Vostra autorevole protezione da simil disgrazia, in riguardo dell'umile offerta che ve ne fò, dandogli alla pubblica luce colla Stampa; ma prima di essi raccomandando me stesso, che ne ho più bisogno, al Vostro gran Patrocinio, il quale implorando mi dò l'onore di dichiararmi
Di V. S. Ill^{ma}.

*Uñò, Dño, ed Oblño Servitore
Angelo Lungi,*

INTERMEZZO I.

Cortile della Casa di Arsenia.

Arsenia, e Gianbarone a due.

L Idol mio che sempre adoro
Sei tu ^{folo} _{fola} o mio Tesoro;
Ne il mio amor si cangerà.
Non temer che tu farai
La mia Sposa, e a tuoi bei rai
Il mio Sposo, e l'alma ognor si struggerà.
L' Idol &c.

Ans. Sentimi Gianbarone,
Per far le nostre nozze
Cento doppie conviene
Pria ch'abbia in poter mio.

Gia. A trovarle sta il fatto,
E senza qualche ratto,
Che sia onorato Matrimonio; Addio.

Ans. Tu l'hai già indovinata.

Gia. Come! pensaste già la baronata?

Ans. Sì sì; Tutto in succinto
Senti adesso il disegno. Di parlarmi
Richiese D. Trastullo

Gia. Chi! Colui,
Che fa chiamarsi il Conte?

Ans. Quel Redicolo
Si bene; e Darinella
Or quà l'introdurrà. Lui di me cotto
Di sposarmi pretende.

Gia. E voi?

A 3

Ans.

6
Ars. Ed io

Le cento doppie solo
Vuò cavargli da mano.

Gia. E quando viene?

Ars. Or ora, e Darinella l' ha obbligato
[Dicendoli, che sono da Parenti
Tenuta in gelosia]

A venir di tabacco entro un barattolo.

Gia. E chi lo porta?

Ars. Dattolo,

Il Fratel della stessa Darinella.

Gia. O questa è grossa. Un Conte in un barattolo?

Ars. Che forse non ci credi? o questa è bella.

Gia. Dunque Lui...

Ars. Non più ciarle.

Sbrigati; e in quel ritiro (gli accenna un
Quando faremo a tiro (luogo a mano dritta
Avvisarti farò, ciò ch'hai da fare, (della scena.

Per costui trappolare

Basta, che finghi ad arte gelosia

Allorche avrò le doppie in mano mia.

Gia. Già capisco la cifra; e come un ragno

Adeffo mi ritiro: ma chi sà,

Come poi la faccenda finirà?

Chi fa come la piglia?

Ah nò non starà zitto,

Si Bestia non farà.

Lasciar le doppie? oibò?

Quietarfi? oh questo nò!

Non ci sperar, non crederci,

Ch' io non ci sò sperar.

Inarcarò le ciglia,

Se prova tal farai

Senza passarci guai,

Nè farci criticar.

Chi &c.

[si ritira.

Ars.

7
Arsenia, e poi Darinella, che fa posare su la scena da
due Comparse un gran Barattolo ad uso di Tabacco,
da cui esce poi Don Trastullo.

Ars. Or ora lo vedremo. Altri Piccioni

Hò saputo pelar... ma la mia ferva

Eccola, che già viene. Darinella *a detta*

Il Conte nella Trappola

Vedo, che m' ai portato. [si ritira.

Or ritirati, e attenta al concertato. Dar.

Giacchè la rete è tesa,

Or veniamo all' impresa, e apriamo in tanto

Il vaso delle grazie. *apre il Bar. e D. Tra-*

stullo mette fuora la testa.

D. Tras. E svaporiamo, e svaporiamo alquanto

Ero quasi affogato,

E quasi son ciecato. *si stropiccia gli occhi sen-*

Ars. Sig. Conte, *za uscir dal Barattolo.*

Di cuore le son ferva.

D. Tras. Oimè! Qual Talpa,

Che esce da suoi tuginj... ma che dico?

Anzi qual Pipistrello... non Signora:

Qual Pernice... sì sì, che muore, e nasce

Al lunario suo raggio... In Somma un Conte

Per voi potenza d' Attalo

Esce fuor da un barattolo!

Lei, che ne dice in tanto?

Ars. (Oh che pazzo d' incanto!) Io m' arrossisco

D' esser stata cagion... ma Sig. Conte,

Venga fuori: s' appoggi, e del mio braccio

Si ferva.

[ri dal Barattolo.

D. Tras. O mia Signora *appoggiandosi esce suo-*

Amazzone guerriera, e quale io merce

Per l' appoggio potrò... Questo è un favore,

Che le vele mi gonfia. *e passeggia grave.*

A 7

Ars.

Ars. (E' un pasto nobile
Per verità .)
D. Tras. Ma oh Dei ! perche tacete ?
Voi non mi rispondete ?
Ars. Son con fusa
Dal suo parlar sublime , e figurato
D. Tras. E' naturale innato ,
Se parlo metaforico ,
Concettoso , e allegorico .
Ars. Si sente ,
D. Tras. E per cotesto trà la Nobiltà
Sono compreso bene .
Ars. E' verità ;
Anzi di più si dice ,
Che tiri ben di spada ,
Balli per eccellenza ,
Che sia Poeta , e Musico . . .
D. Tras. Ancor questo
Non è bugia : E che sia vero ; senta
Giusto una Cantatina da me fatta
Per lei , con cui voglio io
Dirle ora il fatto mio .
Ars. Ma però non vorrei ,
Che mi aveste burlata
Dentro questa Cantata .
D. Tras. Eh omai discacci
Questo timor panico !
Ars. [E' un matto da catene io ve lo dico :]
D. Tras. Sferriamo dunque il canto , e fuori tutti
Sfoderiamo i concetti : e attenta all' Estro ,
Che per lei già mi piglia . ,, Oh meraviglia .
Ars. (Sentiamo questa scena .)
D. Tras. ,, Si Bellissima Elena . . .
Noti , che quell' Elena è Allegoria .
Elena è Uffignoria .

Ars.

Ars. Sì sì benissimo .
D. Tras. ,, Sì bellissima Elena ,
,, Io son quel Pastorello ,
,, Quel Paride novello in erma arena ,
,, Che a Troja vi si mena ; ah non smorzate
,, La fiaccola d' amore ,
,, Smoccolate il mio core : un occhiatina
,, Alla Sentina delli miei precordj
,, Date per carità , che se nol fate
,, Madama , Elena mia m' assassinate .
Ars. Oh che cantata bella !
D. Tras. Non son già un Pappagallo :
Ma ci è di meglio : e appresso viene il buono .
Ars. Seguiti dunque .
D. Tras. Adesso , e muto tuono ,
,, Ma oimè , che veggio ? oimè ! già il fuoco . . .
Ars. Il foco ?
Dov' è ? dov' è ! parlate . *interrompendolo .*
D. Tras. (Il malan che le colga .)
Ars. Dove vedete il foco ? *fingendo timore e ridendo*
D. Tras. E voi sonate . (*senza farsene avvedere .*
E' questa una invenzione ,
Che usava Cicerone
In una sua rettorica figura .
Ars. Però mi avete messo gran paura .
D. Tras. Da capo dunque , e impari . (*infiamma*
,, Ma oimè ? che veggio ? oime ! già il foco
,, Ecco , che Troja abruggia ,
,, Arde più , che fascina
,, Al foco di Cucina . Enea là fugge ,
,, Gli salta adosso Anchise
,, In figura di soma
,, Per fuggirsene a Roma ; e qua . . .
Ars. Ma a Roma
Anchise non fuggì .

A 3

D. Tras.

D. Tras. Zittati Bestia,
 Che d'istoria non fai „ E qua s'infuria
 „ Creusa, e piange Ascanio,
 „ Che pare spiritato:
 „ A Priamo gli esce il fiato, e i Dei spennati
 „ Non trovano più loco... (causa
 „ O che incendio! oh che foco... in somma
 „ Voi siete, ci colpate,
 „ Che il mio core infochiate o bella gioja.
 „ Elena, voi per me siete una Troja.

Ars. Oh molto obligantissima!

D. Tras. Piano non è finita:
 Resta ancora il finale, e l'arietta
 Sentitela, e tacete.
 „ Sì si una Troja siete:
 „ Ma se non m'ajutate, io son distrutto;
 „ E la Signora Andromaca
 „ Anche per me si vestirà di lutto.
 „ Oh che fiamme! oh che incendio!
 „ Fumo quà... e foco là...
 „ Foco sù... è fumo giù...
 „ Ah mia Dea, me ne vo in cenere,
 „ Son distrutto... non ci vedo...
 „ Presto ajuto per pietà.
 „ Ma chi piange? La chi stilla?
 „ Chi schiamazza! Chi barbotta?
 „ Zitta Marmotta.
 „ Non strillar più.
 Era Creusa
 Col sacco blù.
 „ Tu Signor Priamo;
 „ Sta cheto zittati;
 „ Ragazzo Ascanio,
 „ Non pianger più,
 „ Che la mia Venere

„ Vuol

„ Vuol farci grazia
 „ Per cacità.
 „ Oh che fiamme! oh che incendio!
 „ Fumo quà... e foco là...
 „ Presto ajuto per pietà. *ad Ars. che si*
 Ma che dite? mi guardate? (*mette a ridere.*
 Non parlate! voi ridete?
 Con quel riso mi uccidete:
 Ma qual rosopo alle fassate
 In amarvi o mia Signora,
 Don Trastullo incocciarà.

D. Tras. Or che mi fui spiegato ò mia Signora:
 Risolvete d'amarmi?

Ars. Io v'amerei;
 Ma non posso, perche son impegnata
 A far da Innamorata con un altro,
 A cui mi trovo stretta per l'imprestito
 Di sole doppie cento;
 Non trovo strada a scioglier l'argomento.

D. Tras. Lo scioglieremo noi, Armi alla mano:
 Una Cedola appunto *cava delle Cedole.*
 E questa di tal somma. Glie la torni,
 Che così potrà amarmi *dola.*
 Senz'obbligo più avergli. *presentadole la Ce-*

Ars. (O adesso il Conte e fritto, ha fatto il botto.)

D. Tras. La prenda dunque. *esibendola di nuovo.*

Ars. Eh Conte mio... vorrei... *affettando.*
 Meno incomodo... *dubiezza con smorfie.*

D. Tras. Oh Lei
 Anzi ci fa favore.

Ars. Ma me la dà di cuore?

D. Tras. Senza dubbio,
 E glie lo giuro per la mia Contea:
 (Così giurar solea
 Altro Conte par mio, come vien detto.)

A 6

Ars.

Ars. Sig. Conte, obbligata, il dono accetto.
 E d' ogni affetto degno
 Si generoso Core;
 E chi li niega amore,
 In petto il cor non ha.
 Ma dall' antico impegno
 Pria sciogliermi conviene;
 E poi le sue catene
 Amar con libertà.
 (E Matto, se lo spera,
 E al fin se n' avvedrà.) E d' ogni &c.

D. Tras. Ma quando dica Lei
 Alzaremo i Trofei al Dio fanciullo
 Per le nozze d' Arsenia, e Don Trastullo!
 Parli, si spieghi... *si sente batter la porta.*
Ars. Oimè batton la porta! *a Darin. che ricevuto l'*
(ordine rientra.

Darinella già sò, che mi vuoi dire
 Che chi batte al portone
 E il Signor Gianbarone... ah va trattello
 Per poco ancor. Sig. questo è colui, *a D. Tras.*
 Con cui sono impegnata.

D. Tras. E ben che venga,
 La cedola si prenda...

Ars. Ah non vorrei...
 Che vedendo qui Lei...
 E un Uomo di fazione

D. Tras. Cancaro, ed io mi trovo
 Senza spada, e bastone
 Fuggiamo l' occasione.

Ars. Sì: si celi.

D. Tras. Mi dica dove?

Ars. Oh imbroglio!... nel barattolo
 Signor Conte, tornate,
 Presto non ci pensate?

D. Tras.

D. Tras. E noi torniamo *(Barattolo)*
 Nell' antico tugurio... *si mette di nuovo nel*
 Chi fa con quale augurio:
 Ma a Lei mi raccomando.

Ars. Non temete
 E omai discacci ogni timor panico

D. Tras. Mi raccomando dico.

Ars. Ho inteso, ho inteso: *e lo chiude.*
 (Ma dalla risa più non posso stare:
 Una Donna imparate, che fa fare.)

Gianbarone, e detti.

Gia. Signora, è un quarto d' ora:
 Che picchiavo al difora. E qualche impiccio...
 Forse... ma quel barattolo
 Che vuol dir! cosa v'è? chi l' ha portato?

Ars. Darinella mi disse,
 Che il Fratel lo portasse,
 E che tabacco sia di contrabando.

Gia. Sarà dunque prezioso:
 Sentiamone un tantin.

Ars. Lo lasci stare *ma con cenni gli dice, che*

Gia. Io ne voglio gustare: *[apra il Barattolo.*
 Scusi la confidenza, *va ad oprire il Baratt.*

Ars. (O questa, per il Conte è Quint' essenza?)

Gia. Ma che vedo? il tabacco
 Si è in un Uomo cambiato!

Ars. Io stupisco a tal cosa!

D. Tras. Io non ho fiato,
 (Son qual Sorcio al Gatto in faccia,
 Che lo guarda, e lo minaccia,
 Ah non sò... non sò; che far...)

Gia. (Trema già come un Coniglio,
 E qual Cane io già lo piglio,

Lo

Lo comincio a scell'ciar .)
 Ars. (Il Merlotto a cavaliere
 Già lo prese lo Sparviere :
 Oh che gusto da scialar !)
 Gia. Esci fuori , o quì t' ammazzo . *cava la*
 D. Tras. Ahi soccorso . . . *Spada .*
 Ars. Tu sei pazzo . *a Gia.*
 Gia. (Ah lo voglio trucidar .)
 Ars. à 3. Ah lo lasci più campar .
 D. Tras. Questa è l' ora di scappar . *finito il*
Terzetto D. Tras. fugge seguito da Gia.

Fine dell' Intermezzo Primo.

IN-

15
INTERMEZZO II.

*Strada avanti la Casa di Arsenia ,
 e Giambarone.*

Ars. **D** Unque il Conte inseguisti
 Per prenderti piacere !
 Gia. Sì Signora ;
 E facevo il Gradasso
 Per un poco di spasso : ma salata
 Mi costò la pensata .
 Ars. E che successe ?
 Gia. Un certo Ragazzone ,
 Che in mano avea un bastone ,
 (Ce lo mandò il Demonio ;) per spartire
 Da vero , e non da burla
 In capo mi fonò una bastonata .
 Ars. Vi fece male ?
 Gia. Cancaro !
 Ci è una contusione indiavolata .
 Ars. Ah : ah :
 Gia. Come ! ridete ?
 Ars. E Don Trastullo ?
 Gia. [O che curiosità !]
 Fuggissene , e fors' anche fuggirà :
 Ma questo poco importa .
 Noi quando ci sposiamo ? Già le doppie
 Sono in vostro poter .
 Ars. Sì : ma non sono
 Ancora assicurate . Io sò , che il Conte
 Vuò in mia Casa tornar , però dovete
 Rondando quì d' intorno
 Impedirgli l' entrata ,
 E dargli soggezzione ,

Altri-

Altrimenti obbligata
Sarò di fargli la restituzione,

Gia. Ma se per caso mai
Lui poi cacciasse mano?

Arf. Allor fategli petto:
Mostrate allora d'esser Capitano?

Gia. (Che impegno maledetto!)

Arf. In Casa intanto
Men vado... ma penoso
Vi vedo? che! temete?

Gia. Oh mi offendete:
(Ma v'ha pur colto.) Io di timor capace!
Eh un Capitan par mio
Con un calcio adirato, e furibondo
Un Ercole, un Orlando
Sa sbalzar cento miglia, fuor del mondo.

M' avete visto in guerra!

Eh! nò! Questo è l' errore.

Faccio tremar la terra,

I Monti dentro, e fuore;

Mando in Bordello Eserciti,

Spianto, sminuzzo, stritolo...

Ma basta, se costui

Mi fa da bell' umore

A calci, a scappellotti,

In polvere anderà.

(Quante bugie, che ho detto!

Mi converrà fuggir.)

Però de fatti miei,

Se prende informazione;

Con me [lo giuro a lei,]

Non si cimenterà!

M' avete &c.

Arf. Or bene entro già in Casa: e voi la ronda
Fra tanto incominciate. In attenzione

Io starò, se per caso

Vi succede alcun male.

entra in Casa.

*Giambarone, che fa la ronda, e poi Don Trastullo
con spadone lungo*

Gia. Oh giornata fatale!

Cominciamo la ronda... ma già il Conte

Ecco, che si avvicina...

Voltamogli la schina:

Perchè par, che mi dia dell' apprensione. *si
volta all' altra parte.*

D. Trast. Sì per riputazione *nell' uscire non ac-*
Lo dobbiamo sfidare: *corgendosi di Gianbar.*

Ma se mi fo ammazzare? Oh questo caso

Ci spiacerrebbe assai.

resta pensoso.

Gia. (Lui pur pensa a suoi guai.)

D. Trast. Nò. nò: vendetta

Olà, che più si aspetta? All' armi oh voi

a Gia. di cui si avvede perchè si è voltato.

Appunto cercavamo.

Gia. Ed io non cerco lei:

Vada per fatti suoi, che io faccio i miei.

D. Trast. (Già l' amico ha paura) ma ragione

Noi vogliam dell' affronto. Fuora il ferro;

Vi sfidiamo a duello.

Gia. Se vuoi farti ammazzare, eh va al macello.

(Il Conte fa davvero.)

D. Trast. Come Guappo, e Guerriero, e Capitano

Sù sù mettete mano,

Venite alla battaglia.

Gia. Conte t' ammazzo, o caglia;

(Vedemo se ha paura.)

D. Trast. A me Canaglia!

Fuora fuora la spada.

cavando la sua.

Gia. Eh non la caccio se non ci è un Armata.

(Ha il Diavolo addosso.)

D. *Traf.* E bene io mi protesto . . .
 Senti come protesto . . . O voi ascoltate mi
 „ Popoli della Luna in quinta decima
 „ Voi sprofondati Abissi , e Pluto , e Cerbero
 „ Con Meggera , e Treziffere nel letto ,
 „ E sentitemi voi Larve infuriate
 „ Del fume Friggi l' onto
 „ Con tutte quante l' Ombre affumicate .

Gia. Quanta Gente chiamate . Eh Signor mio ,
 Si ode , si vede , e tace ;
 Chi vuol vivere in pace .

D. *Traf.* Eh statti quieto
 Tocco di malcreato ,
 Ne mi rompere il filo . „ Io mi protesto
 „ (Come dicevo prima)
 „ Che se ammazzo costui senza difesa ,
 „ Non e vile l'impresa . „ Orsù Poltrone
 Se vuoi farti infilzare . . . *volendosi mettere in*
(guardia per tirargli una stoccata .

Gia. Oh lei si sbaglia :
 Ecco spada in Battaglia . *cava la spada*
 (Che fa vediamo , e poi fò Marcosfila .)

D. *Traf.* [Quanto v'è che costui oggi m' infilza ?]
si tira con timere .

Gia. Sù via ! *invitandolo ma guardingo .*

D. *Traf.* Fermati . . . aspetta . . . *spaventato*
 Non aver . . . tanta fretta . . .

Gia. [O adesso tocca a me .]
 Nò nò : si sbrighi . *invitandolo di nuovo .*

D. *Traf.* Fermati dico . . .
 Mettiti tu di quà . . . (oh alcun venisse .)
 Che io mi metto di là . . . (nessun si vede .)
 Ma prima dell' assalto
 Vorrei , se ti contenti .
 Compiangerti un tantino in flebil tuono .

Gia.

Gia. (Oh che testa bestiale !)

D. *Traf.* Che dice ?

Gia. Si Signor , sono contento .

D. *Traf.* Dunque incomincio : ma però stia attento .

Tu sei già fritto al Mondo ,
 Sei morto : oh disgraziato ;
 Ed io , che t' ho ammazzato
 Ti piango , e ti ripiango :
 Oh . . . poverello te ! . . .

Aspetta in tua malora : *ritirandosi in*
 Ma fermati ; che ancora *dietro perche*
 T' ho da compiangere più . *già si mette*
 Cadesti ma pugnando *in guardia creden-*
 Trofeo di questo brando : *do che abbia*
 Perchè fosti insolente *finito .*
 Col dar di naso a me .
 Fermati in tua malora ,
 Che cascarai pur giù . *come sopra*
 Tu sei &c.

Gia. Oh a ròi . Quattro stoccate . . .

D. *Traf.* Si spassiamoci alquanto :
 (Ma se non vien nessun , certo lo pianto .) e
 Siete in ordine ? *si pone lontano da Gia.*

Gia. In guardia
 Già soa sù la vita ;
 [Se si muove gli faccio una fuggita .] *si ritira*
nel fine della Scena .

D. *Traf.* Via venga ad attaccarci .

Gia. Signor nò , venga lei .

D. *Traf.* Ma siete troppo stitico .

Gia. Ma siete troppo lubbrico ;
 Si accosti lei Signore . . .

Arsenia , che s' interpone , e detti .

Ars. Cos' è tanto rumore ?

D. *Traf.*

D. *Tras.* (O bona figlia !)

Gia. (Ripiglio fiato .)

Ars. Olà ciascuno infoderi ;
Non più .

Gia. Infodero subito .

Ars. E lei ?

D. *Tras.* Pronto ubidisco *ripone la spada anch' esso*

Ma senti o Capitano :

Noi ce la vederemo un'altra volta .

Gia. Sempre , e quando lei vuole :

[Ma non ci casco più]

Ars. Nò nò : la pace

Vuò , che faccin tra lor .

D. *Tras.* Non è possibile :

Ars. Eh via questo servizio

Lo faccia me .

D. *Tras.* Ma prima

Degli affronti ci chieda

E scusa , è perdonanza ,

E d' amarvi non abbia più baldanza ?

[Gli rendeste le doppie] *piano ad Arsenia*

Ars. (Adesso , adesso ,) *piano a D. Trastullo*

E voi farete grazia

Di farmi tal favore ?

Gia. Sì : ma prima

Di sposarvi si scordi ;

E non abbia baldanza

Di commetter con noi malaccreanza ?

Ars. Ed io voglio tal lite

Decidere , e compor col dar la mano

Di Sposa ad un di Voi . Vi contentate ?

Il modo è facilissimo .

D. *Tras.* Ottimamente bene .

Gia. Và benissimo .

Ars. Ma pria Sior Capitan , le cento doppie .

Che

Che gli devo si prenda ;

Perchè questa semenza

Potria forse alterar la mia sentenza . *aveva la Cedola di*

Gia. Signora Giudicessa , *bisce e gli accenna , che*
Io le Doppie le dono ; *non la prenda*

E mi faccia il decreto , ò tristo , o buono .

Ars. Dunque le torno a lei .

D. *Tras.* Mi meraviglio .

Senza alcun interesse ,

La Cedola le dò , non la ripiglio .

Ars. (Già cascò nella Rete *si ripone la Cedola*

Or tiriamo le nasse ;

Bel modo di mangiare a due ganasse .)

D. *Tras.* Ma quando pronunciate ?

Gia. La sentenza emanate .

Ars. Eccomi accinta :

La Causa discutiamo ,

Le ragioni sentite , e decidiamo .

Si voi siete agli occhi miei

Degno oggetto del mio amor ;

Ed agli occhi miei voi siete

Meta , e segno del mio Cor :

Ma se miro quel sembante ,

Ah sospiro . . . son amante .)

Ma quel ciglio se rimmiro ,

Ah languisco . . . già sospiro :)

Ma chi lascio ! ma chi prendo ?

Questo ? o quello ? non l' intendo ;

accennando or l' uno , o l' altro .

E decider pur dovrò :

Flemma aspetti . Tocca a me

si accosta ognuno per dargli la mano ma sono respinti.

La sentenza così in fretta

Non vò dare , e chi l' affretta

Un buon Giudice non è .

D. *Tras.*

- D. Tras.* Ma Signora mia bella
Più bella di Medusa, e quando mai
La sentenza volete fulminare?
Gia. Si sbrighi. Fuora fuora
Il Decreto ò Signora.
Ars. E di dovere.
Sig. Conte io decido; e la mia mano
Però non stendo a voi. ma al Capitano.
Gia. E il Capitan' l' accetta *de la mano di Sposa*
D. Tras. Oh Strega maledetta! *(a Gia.)*
Giudicessa ignorante!
Cervello di una Gatta? Io vi farei . . .
Ars. Che v'è in collera lei?
Gia. Eh Signor Conte,
Non si strappi i capelli,
Se così non gli piace, e lei si appelli.
D. Tras. Il malan, che ti colga
Faccia di Babuino.
Ars. O via si quieti;
Già la sentenza è data.
D. Tras. *(Oh Cedola spregata!)*
Ma è meglio, che io mi parta;
Perche già in voi conosco,
Che avete un ascendente, e discendente,
Che non vi dico niete;
E per questo si sente,
Che per essere troppo impertinente
Romperò il Capo al Giudice, e al Cliente.
Ars. Si fermi Sig. Conte. *vuol partire, e vien*
D. Tras. Eh vada vada. *preso per mano da Ars.*
Altri tempi, altre cure, *e trattenuto*
Altri servigiali.
Ars. Nò nò; voglio, che onori
Le vostre Nozze. *(con ironia come sopra.)*
D. Tras. Oh son troppi favori; *facendo riverenza*
Gia.

- Gia.* Sì sì a venir s' appresi.
D. Tras. Oh son favori questi:
Ars. Voglio, che siamo Amici.
D. Tras. Oh favori felici! *come sopra*
Gia. E beva alla salute della Sposa,
D. Tras. Oh favorabil cosa!
Ars. Ma dica se ci burla, ò dice il vero?
D. Tras. Io burlarvi? nò nò, son Cavaliere.
(Meglio è strozzarla giù.)
Gia. Noi lo crediamo,
El' invitiamo in tanto
Le Nozze a celebrar col suono, e il Canto,
Si: venga, e senta come
De' Sposi il chiaro nome
Tra i Viva s' udirà
Ars. Venga e tra i Viva senta,
Come lieta e contenta
L' Aura risuonerà.
D. Tras. Vengo, ma la meschina
Cedola poverina
Poi tutto pagatà,
Ars. e Gia. Venite si venite,
Che ancor si ballarà.

Gli Sposi entrano in Casa ballando, e serrano di fuori
D. Trastullo.

- D. Tras.* Come! la porta in faccia a me presente!
Presente D. Trastullo? Ah su la strada
La porta a terra vada;
E già l' investo come fece Ajace.

Arsenia, e Giambarone dalla fenestra,

a. 2.

Ars.

Signor Conte andate in pace

Fatta è già la Carità,

D. Tras.

Ah Stregaccia malandrina . . .

Ma di simile farina

Son le Donne, io son capace,

Tutte quante in verità,

Il Diavol le strascini,

Ch' io per me non ci hò pietà.

I L F I N E.